

Il Consiglio di Amministrazione ha infatti accolto 611 operazioni - realizzate da istituti di credito speciale, aziende di credito ordinario, banche e istituti finanziari esteri - per 12.508 miliardi di lire di credito capitale dilazionato (c.c.d.) corrispondenti a 14.864 miliardi di forniture esportate, a fronte delle 653 operazioni per 8.115 miliardi del 1991 (+54% per l'importo).

Il maggior ricorso degli operatori ai crediti all'esportazione con stabilizzazione dei tassi di interesse, è da correlare all'evoluzione delle relazioni economiche e commerciali con i paesi in via di sviluppo. L'aumento osservato dei flussi verso i paesi emergenti (v. par. 2.5) è peraltro coerente con la distribuzione geografica del commercio estero italiano delineatasi nel 1992.

ESPORTAZIONI ITALIANE
(prezzi correnti, miliardi di lire)

	<u>1991</u>	<u>1992</u>	<u>Variazione %</u>
OCSE	167.226	170.216	+ 1,8
di cui CEE	123.677	126.510	+ 2,3
Est europeo	6.041	8.096	+ 34,0
OPEC	9.969	11.311	+ 13,5
PVS non OPEC	26.495	29.813	+ 12,5
TOTALE	209.731	219.436	+ 4,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT.

Nel corso dell'anno le esportazioni italiane dirette ai paesi in via di sviluppo sono infatti aumentate del 12,8% a valori correnti, contro una media generale del 4,6%. Dopo la drastica riduzione del 1991, presentano inoltre sintomi di recupero le esportazioni verso i paesi dell'Est europeo. Nonostante il relativo maggiore dinamismo delle esportazioni italiane in queste aree, i mercati dei paesi industriali continuano ad assorbire una quota pari al 78% delle vendite italiane all'estero (65% nei primi anni '80).

La crescita sostenuta degli scambi con i paesi industriali e la progressiva attenuazione dei legami commerciali con i paesi in via di sviluppo osservate negli ultimi 10 anni rappresentano tendenze che il nostro paese condivide con i principali partners comunitari.

Dal prospetto riportato, si osserva infatti una migliore tenuta delle produzioni giapponesi e americane sui mercati dei paesi emergenti rispetto alle esportazioni dei paesi comunitari e ciò pone in primo piano l'esigenza, per un'efficace strategia di diversificazione dei mercati di sbocco, di politiche comunitarie e nazionali mirate al sostegno delle relazioni economiche con i PVS.

ESPORTAZIONI VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

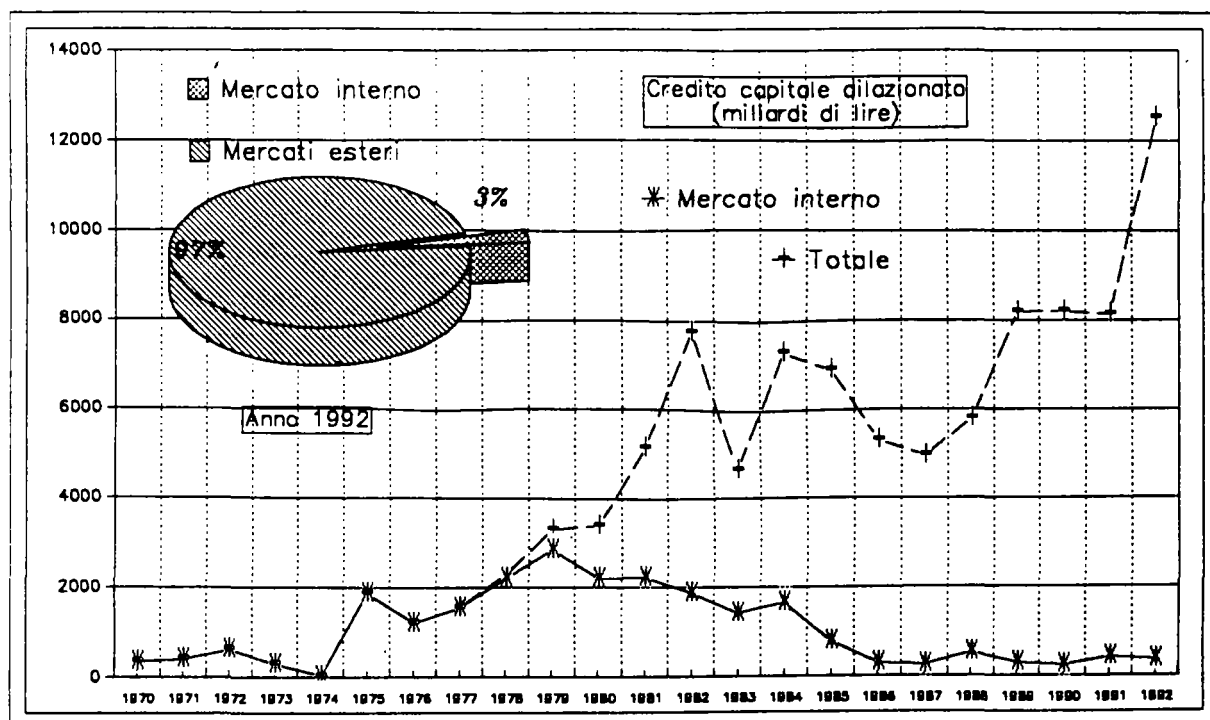
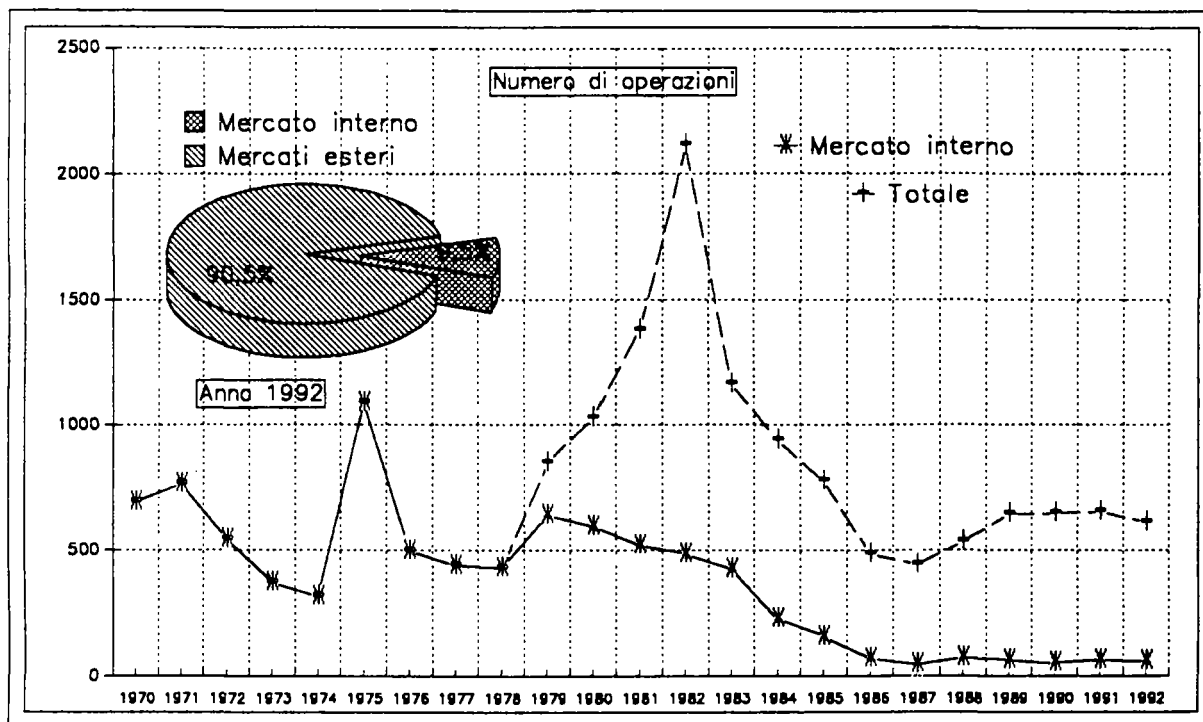
(quota % sul totale delle esportazioni dei paesi indicati)

	<u>1980-82</u>	<u>1991</u>	<u>1992 (*)</u>
Italia	32,6	19,4	20,4
Francia	29,3	19,3	18,2
Germania	23,2	17,2	17,2
Regno Unito	28,4	18,7	19,0
Stati Uniti	40,6	37,7	38,2
Giappone	46,2	43,6	43,0

Fonte ns. elaborazioni su dati F.M.I.

(*) primi quattro mesi

GRAFICO I OPERAZIONI ACCOLTE PER TIPO DI PROVVISTA



Per le imprese italiane che intendono estendere la propria presenza sui mercati dei paesi emergenti, sono state introdotte, negli anni più recenti, specifiche facilitazioni finanziarie, alcune ormai operative (art. 7 legge 49/87), altre in fase di definizione delle procedure (art. 4 legge 100/90 e legge 317/91). Mediante un insieme articolato di strumenti - stabilizzazione dei tassi sui crediti export, facilitazioni per l'assunzione di partecipazioni in società miste e per gli investimenti all'estero, incentivi per i programmi di promozione commerciale - si intende consentire alle imprese italiane, in particolare a quelle di minore dimensione, di partecipare attivamente al processo in atto di internazionalizzazione delle attività produttive. Per consolidare le relazioni economiche con i paesi emergenti, l'industria ed il sistema creditizio italiano devono infine intensificare, così come avviene nei principali paesi industriali, le operazioni di project financing. Operazioni che conseguono l'importante obiettivo di associare, seppure temporaneamente, gli operatori dei paesi tecnologicamente avanzati alla gestione, ai rischi ed ai risultati delle iniziative che concorrono a realizzare in paesi con buone prospettive di sviluppo economico ma carenti di capitali e tecnologie.

- 1.1 Soffermandosi ora, brevemente, sulle principali caratteristiche dei crediti all'esportazione ammessi nel corso del 1992 agli interventi dell'Istituto ai sensi della legge Ossola, si può osservare che 58 operazioni per 368 miliardi (pari al 3%) sono state finanziate con raccolta sul mercato interno mentre per le restanti 553 operazioni per 12.140 miliardi gli istituti di credito e gli esportatori hanno fatto ricorso alla provvista sui mercati finanziari internazionali. Le operazioni in eurolire (185 per 2.140 miliardi) si commisurano al 17,6% dei finanziamenti con provvista sui mercati esteri. Considerando le valute di finanziamento dei crediti accolti, il dollaro statunitense si conferma come la principale valuta di denominazione dei crediti, raggiungendo una quota pari al 51% (29% nel 1991). Seguono nella graduatoria le operazioni in lire italiane

(20%), le operazioni in ECU (17%) e in marchi tedeschi (8,7%). Ripartendo i finanziamenti in crediti finanziari e fornitori, si osserva una crescita sostenuta per entrambi gli aggregati (rispettivamente +66% e +40%) con i primi che si attestano al 58% dei crediti all'esportazione accolti.

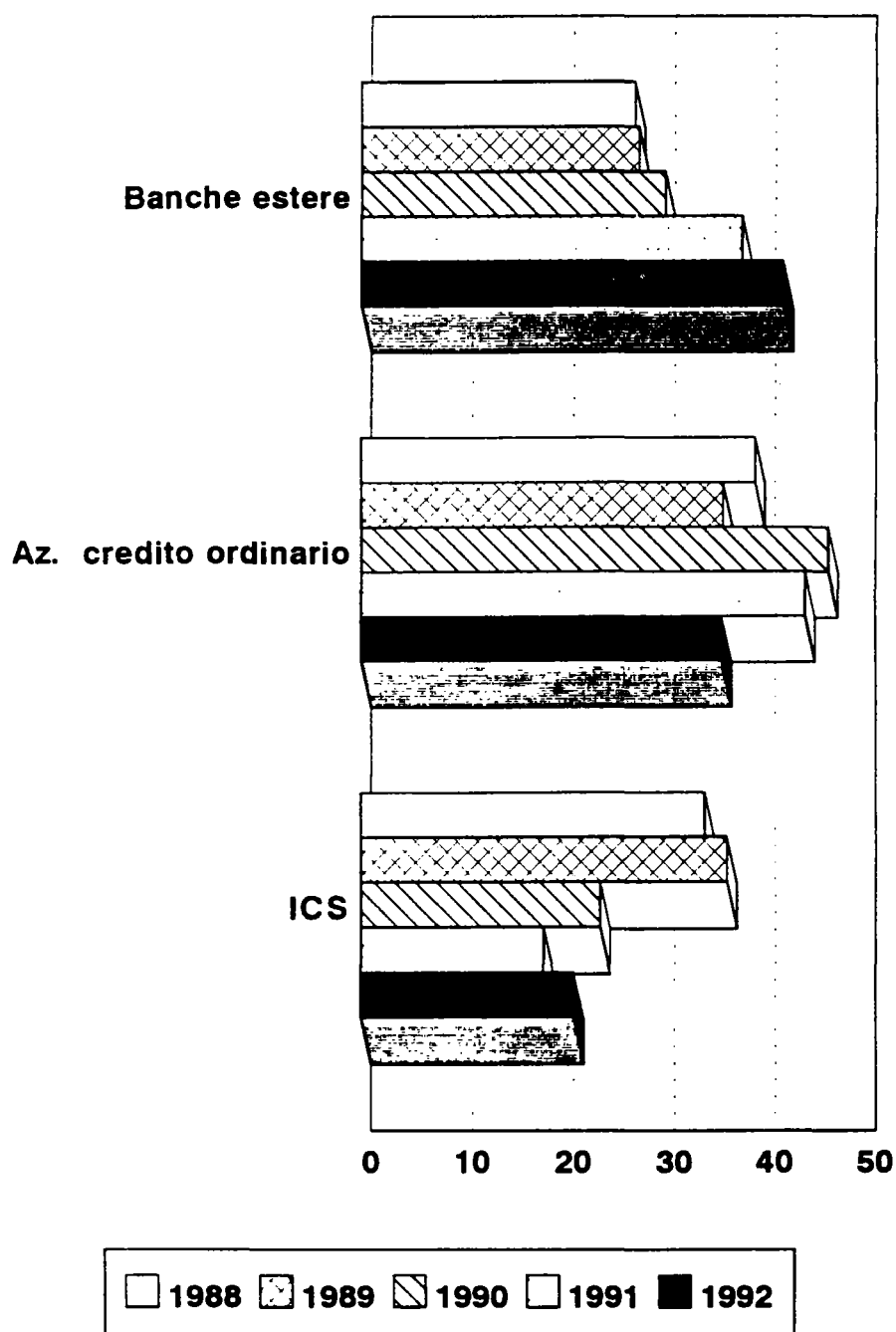
1.2 Nell'ambito delle operazioni con provvista sui mercati internazionali, i dati relativi alle diverse forme tecniche di finanziamento dei crediti all'esportazione rivelano un'espansione consistente per le operazioni triangolari (risultate pari a 5.225 miliardi, +70%) e per i prestiti (2.396 miliardi, +130%) ed una crescita più contenuta per gli smobilizzi (risultati pari a 4.519 miliardi, +26%).

Con riferimento, invece, alla tipologia degli operatori richiedenti l'intervento agevolativo del Mediocredito centrale, le banche estere raggiungono una quota pari al 42% dei finanziamenti accolti, seguono quindi le aziende di credito ordinario (in qualità di intermediari nelle operazioni di smobilizzo) con una quota pari al 36% e gli istituti di credito speciale (22%).

Delle 157 operazioni per 5.225 miliardi presentate da banche estere, 38 per 2.188 miliardi competono in particolare alle filiali e consociate estere di banche italiane.

Da segnalare, inoltre, che nel corso dell'anno sono state accolte le prime operazioni realizzate da consorzi di istituti di nazionalità mista (8 operazioni per 187 miliardi).

1.3 Gli oneri per contributi agli interessi sui crediti a medio e a lungo termine all'esportazione accolti dal Mediocredito centrale dipendono, come è noto, dall'evoluzione di variabili quali il costo della provvista per le singole valute, i tassi d'interesse minimi stabiliti nelle intese internazionali e la durata dei finanziamenti. L'impegno di spesa per le operazioni accolte nel 1992 (non attualizzato) è stimato in 699 miliardi e rappresenta il 5,6% circa dell'importo del credito ammesso all'intervento dell'Istituto contro il 5,9% del 1991. La flessione degli oneri per contributi agli interessi per le



operazioni accolte lo scorso anno è imputabile all'ulteriore restringimento del divario tra tassi a carico degli acquirenti esteri e tassi di interesse di mercato, mentre la durata media delle operazioni è rimasta pressoché immutata rispetto al 1991 (5 anni e 6 mesi).

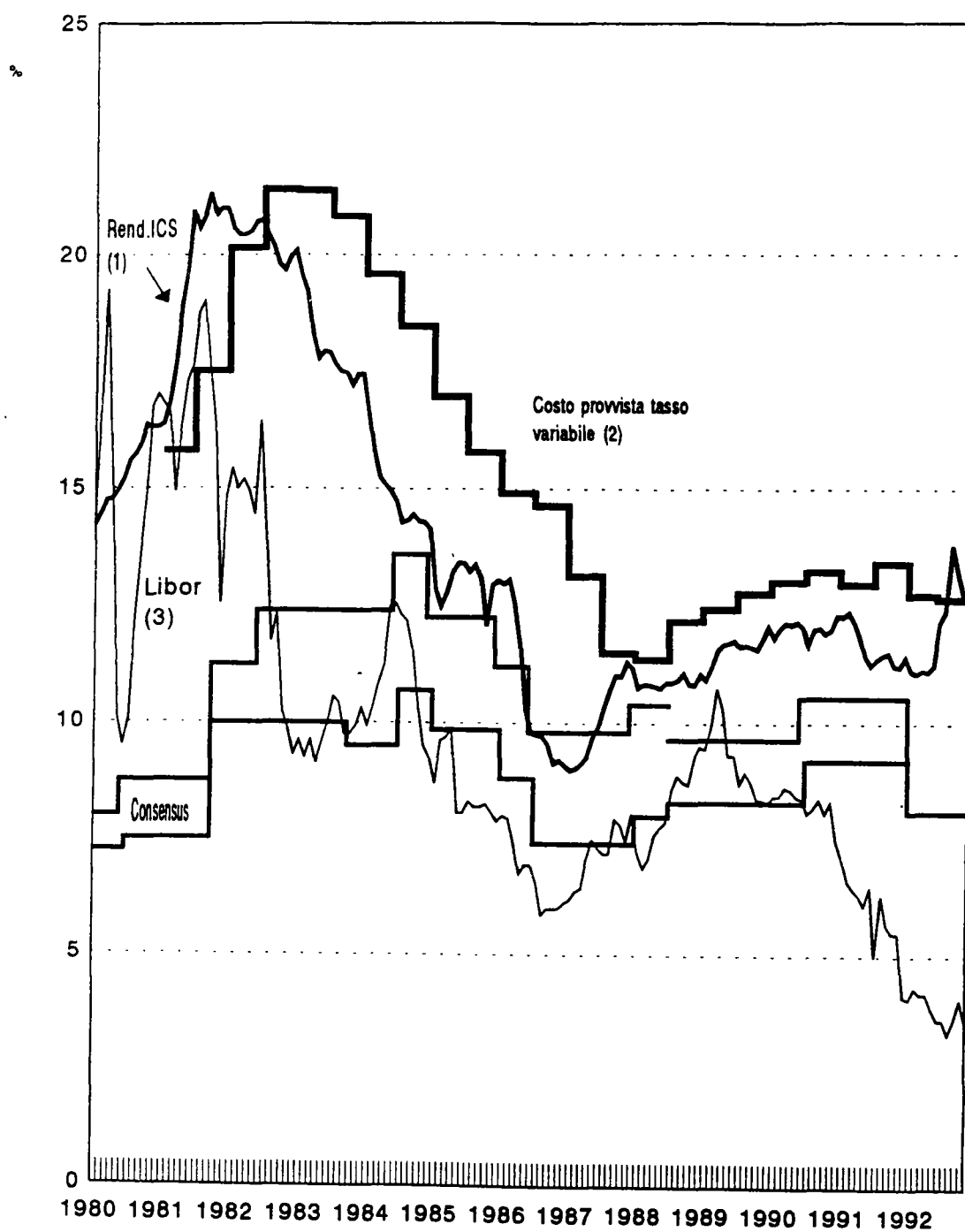
1.4 Una verifica del grado di diffusione degli interventi dell'Istituto presso le imprese di minore dimensione può essere proposta osservando i dati relativi alla distribuzione delle operazioni accolte per dimensione (numero di addetti) dell'impresa esportatrice.

Classi di addetti	% numero (*)		% importo (*)	
	1991	1992	1991	1992
fino a 100	17,3	18,1	3,9	3,2
101 - 250	12,7	14,3	2,1	4,6
251 - 500	14,4	12,6	7,1	4,3
501 - 1000	5,4	7,1	13,0	7,8
oltre 1000	33,1	30,8	58,3	71,3
Non classificate	17,1	17,1	15,6	8,8

(*) Esclusi i crediti "open".

Escludendo dal totale i crediti "open", per i quali l'inserimento dei contratti di esportazione avviene generalmente successivamente all'accoglimento da parte del Mediocredito centrale, si può notare che le imprese fino a 500 addetti hanno presentato il 45% del numero delle operazioni accolte nell'anno (44% nel 1991). Essendo, inoltre, l'aggregato "Non classificate" composto in massima parte da imprese

Grafico II Il costo della provvista e rendimento delle obbligazioni degli ICS, libor a sei mesi sul dollaro USA e tassi minimi e massimi della matrice Consensus



(1) Rendimento delle obbligazioni degli ICS, fonte Banca d'Italia.

(2) Riconosciuto agli ICS sulle operazioni finanziarie in lire sul mercato interno a tasso variabile

(3) Libor a sei mesi sul dollaro USA, fonte International Reports.

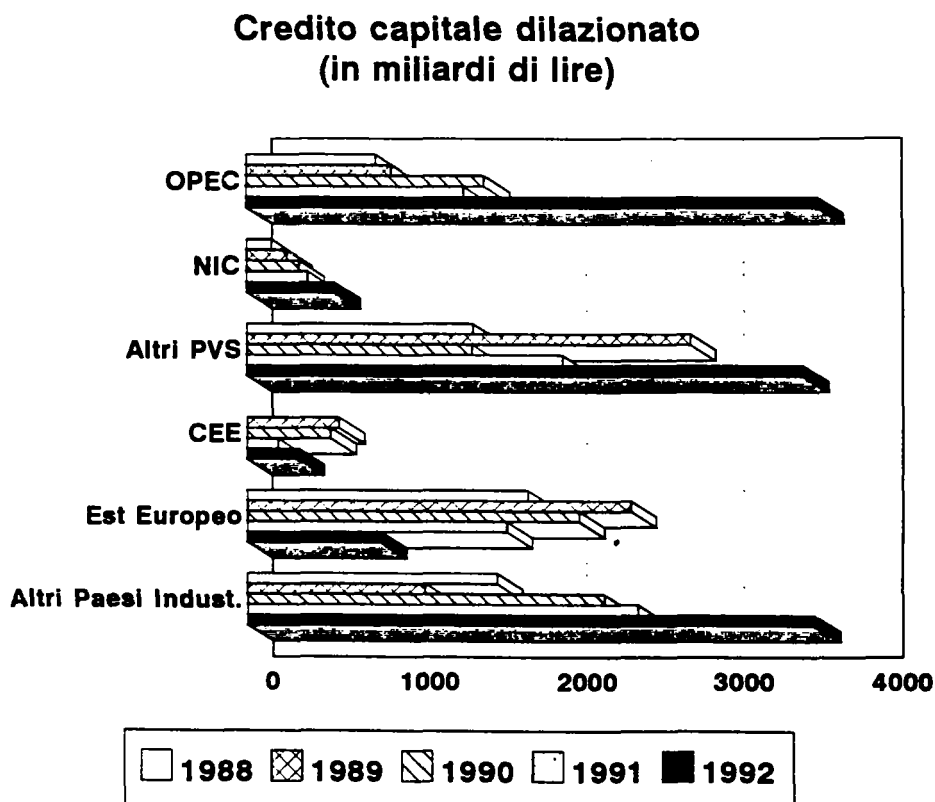
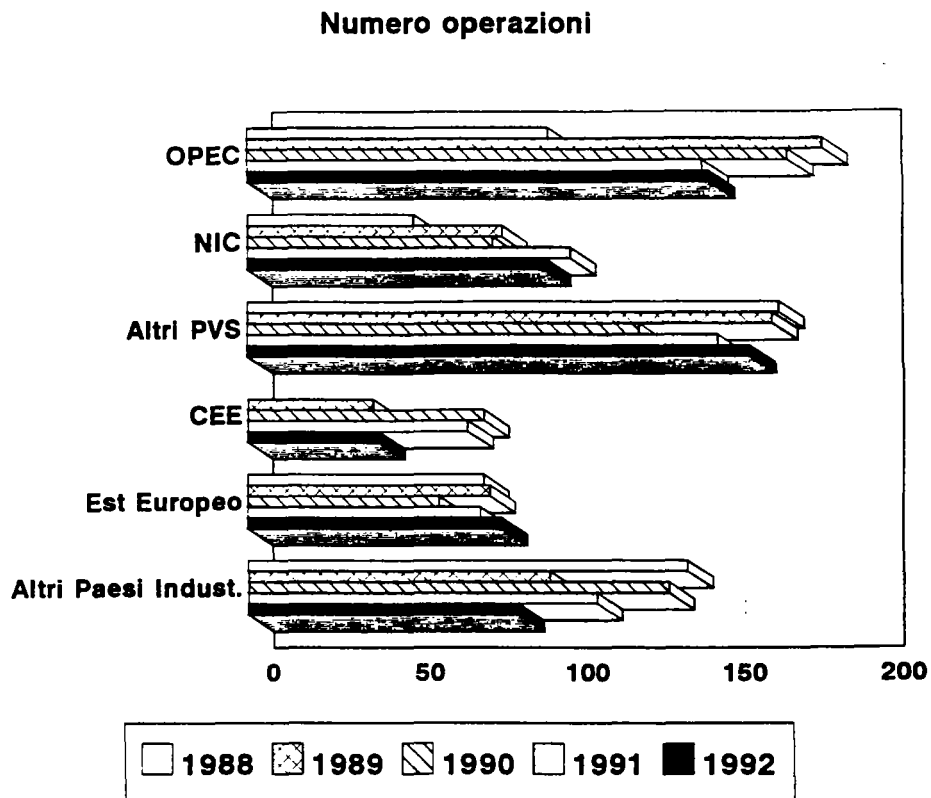
di minore dimensione, si può affermare che la quota relativa alle piccole e medie imprese supera in realtà il 50%. Per l'ammontare dei finanziamenti la quota più rilevante (71%) compete invece alla grande impresa (oltre 1.000 addetti).

Anche nel 1992 l'analisi dei dati relativi alle imprese fino a 500 addetti rivela una relativa maggiore specializzazione, per le forniture assistite da dilazioni di pagamento a medio e lungo termine, per i mercati diversi dai paesi industriali (l'85% dei crediti accolti è indirizzato ai paesi in via di sviluppo e ai paesi dell'Est europeo) rispetto alle imprese con oltre 1.000 addetti, per le quali il 42% dei finanziamenti riguarda esportazioni dirette ai paesi industriali.

1.5 La distribuzione per grandi aree geografiche di destinazione dei finanziamenti accolti nel 1992 (v.tav. 1.2.4 in Appendice) evidenzia, come detto, un netto recupero dei flussi verso i paesi in via di sviluppo, che con 402 operazioni per 7.723 miliardi di c.c.d. raggiungono nell'anno una quota pari al 62% dei crediti accolti (46,6% nel 1991). Permane stabile invece, la quota relativa ai paesi industrializzati (31,4% nel 1992 rispetto al 33% nel 1991), mentre si riduce sensibilmente quella relativa ai paesi dell'Est europeo (al 6,8% dal 20-30% nei tre anni precedenti).

1.6 Con riferimento infine alla distribuzione merceologica delle operazioni accolte, la realizzazione all'estero di impianti e grandi lavori continua a rappresentare, con 5.178 miliardi di finanziamenti (pari al 41%), il settore preminente per l'utilizzazione dei crediti a medio e lungo termine all'esportazione; seguono quindi il settore dei mezzi di trasporto (2.860 miliardi), quello dei prodotti delle industrie manifatturiere (1.823 miliardi) e infine quello dei macchinari ed attrezzature industriali (1.216 miliardi).

Grafico III DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE



**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ALL'ESPORTAZIONE
ACCOLTI DAL MEDIOCREDITO CENTRALE**

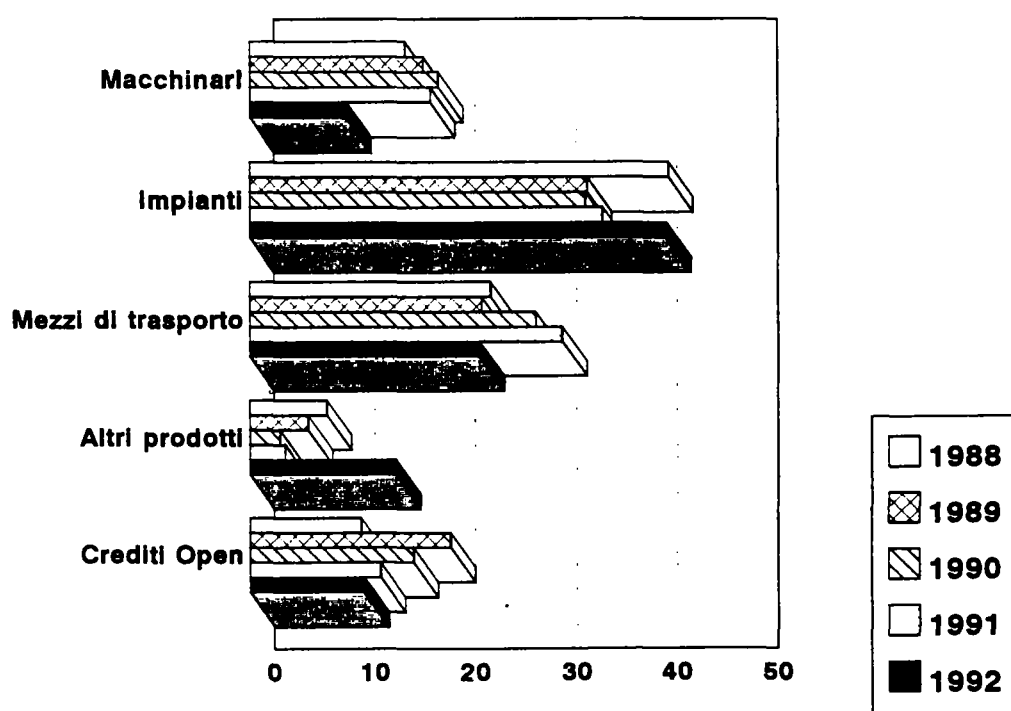
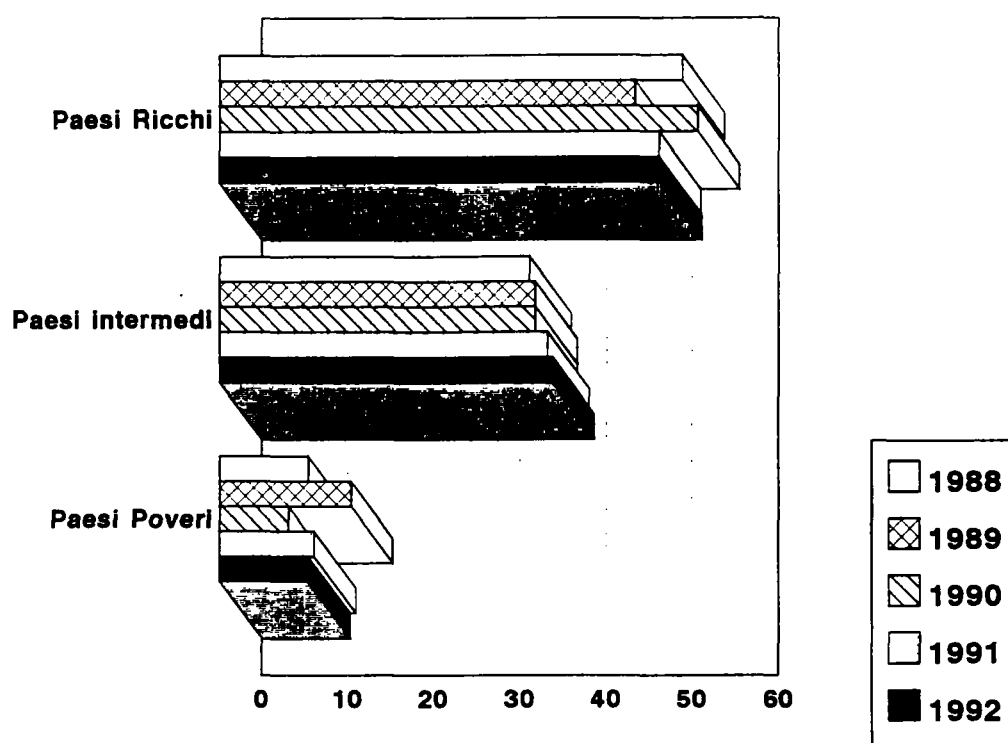
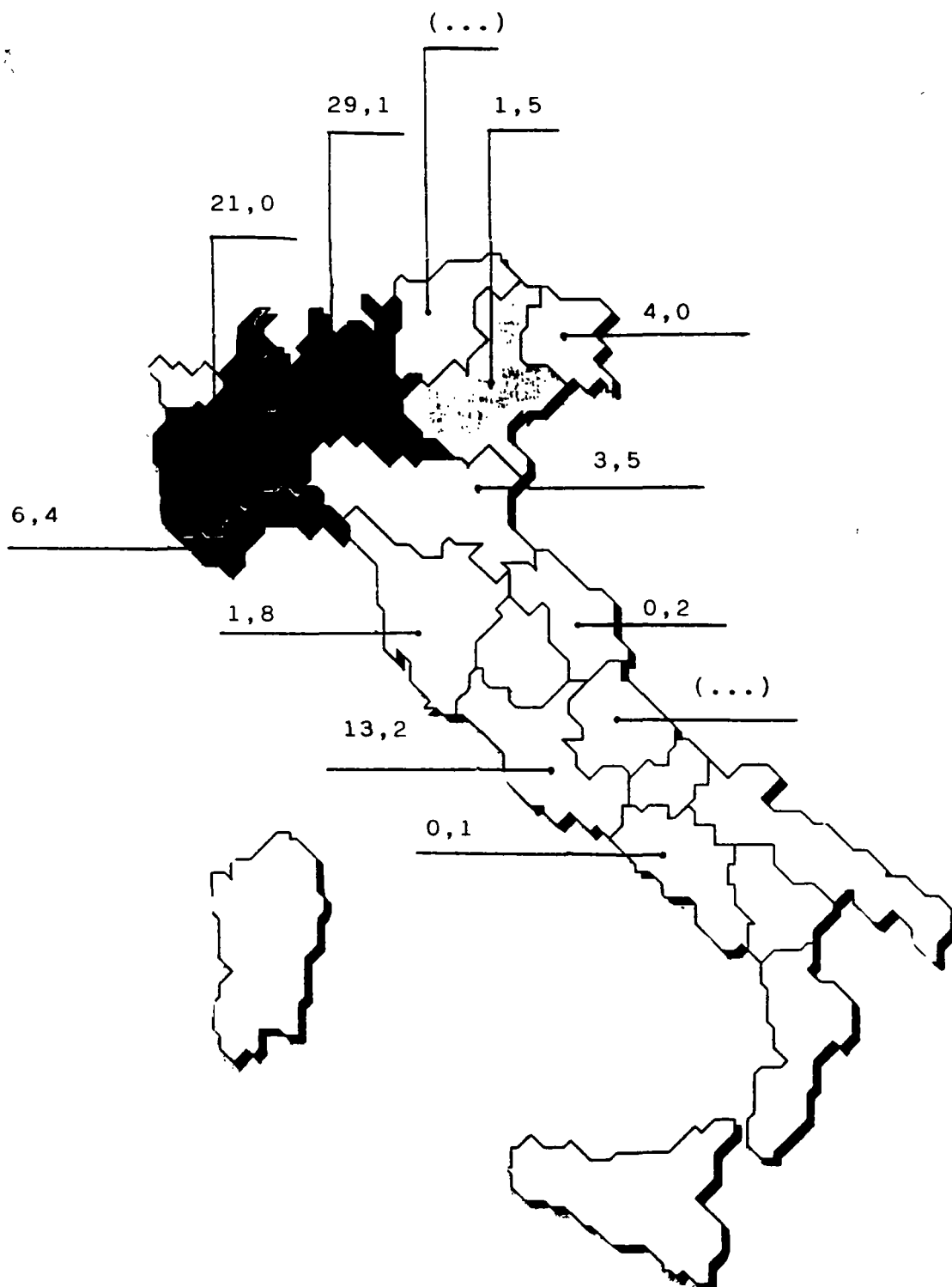


FIGURA 1 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI ACCOLTI PER REGIONE DI RESIDENZA DELL'IMPRESA ESPORTATRICE



(...) = minore di 0,05%

2. Passando agli interventi più propriamente finanziari, nel 1992 si è ulteriormente consolidato il ruolo del Mediocredito centrale tra gli istituti specializzati nella concessione di crediti finanziari all'esportazione. Negli anni più recenti l'Istituto ha infatti partecipato ai principali crediti finanziari concessi dagli ICS e si è altresì reso promotore, in un contesto di globalizzazione dei mercati finanziari, della costituzione di consorzi di istituti di nazionalità mista. Nel 1992 l'Istituto ha partecipato a, o ha promosso, in pool con altri istituti, 15 nuovi crediti acquirenti per un importo complessivo, ai cambi di dicembre, pari a circa 3.200 miliardi di lire.

L'attività nel settore è stata peraltro caratterizzata da una maggiore diversificazione dei crediti con riferimento sia ai paesi di destinazione e ai settori merceologici, che alle modalità tecniche di finanziamento. Un numero crescente di operazioni di credito a medio e lungo termine all'esportazione è infatti strutturato nella forma di project financing.

In particolare, sono da segnalare, tra gli altri, finanziamenti per la realizzazione di impianti siderurgici in Iran (1.457 miliardi di lire) e in Thailandia (501 miliardi), per la costruzione di un impianto per la produzione di metanolo in Venezuela (operazione di project financing, 176 miliardi), per la realizzazione di un villaggio turistico in Argentina (86 miliardi) e per l'ammodernamento e lo sviluppo dell'aeroporto di Bucarest (85 miliardi). Inoltre sono stati concessi tre crediti "open", di cui due, derivanti da accordi intergovernativi, al Marocco (130 miliardi) e all'Algeria (85 miliardi) ed uno al Messico (14 miliardi).

3. Tra gli interventi di supporto al processo di internazionalizzazione dell'industria italiana, un ruolo di rilievo compete ai finanziamenti per i programmi di penetrazione commerciale (legge 394/81).

Nel corso del 1992 i nuovi programmi approvati dal Comitato preposto all'amministrazione del Fondo sono risultati 79 per un importo complessivo pari a 157,5 miliardi di lire, valori solo lievemente inferiori a quelli registrati nel 1991 (87 operazioni per 185,6 miliardi).

Alcuni dati di sintesi consentono di descrivere le caratteristiche principali delle imprese che hanno fatto ricorso nel 1992 a questo strumento.

Con riferimento al settore economico di attività, si può notare come l'85% delle imprese appartengano al settore industriale, il 10% al settore del commercio e il restante 5% al settore degli altri servizi. Da sottolineare peraltro, come il finanziamento dei programmi di penetrazione commerciale sia stato utilizzato prevalentemente dalle imprese di minore dimensione: nel settore industriale l'81% dei finanziamenti sono stati infatti concessi a imprese con meno di 300 addetti.

I comparti industriali che più hanno fatto ricorso alle facilitazioni finanziarie risultano essere nell'ordine il meccanico e l'elettronico (33%), il tessile e l'abbigliamento (24%), l'alimentare (6%), l'industria del mobile (4,5%), il calzaturiero e l'industria delle pelli e del cuoio (3%).

Per quanto riguarda infine i mercati esteri nei quali si sono intraprese le azioni promozionali oggetto dell'investimento, si osserva, rispetto al 1991, uno spostamento delle preferenze degli operatori verso i paesi dell'Europa dell'Est (22% dei programmi deliberati dal Comitato nel 1992 a fronte del 7% nel 1991) mentre permane stabile la quota relativa ai paesi in via di sviluppo (30% nel 1992 rispetto al 33% nel 1991). Il 48% delle iniziative di promozione commerciale riguarda invece i paesi industriali non comunitari (60% nel 1991).

Nel corso del 1992 sono state inoltre accolte dal Comitato le prime operazioni relative ai finanziamenti per la partecipazione delle imprese italiane a gare internazionali all'estero (11 per un importo complessivo di 4,4 miliardi). Con la pubblicazione del decreto del Ministero del Tesoro (13/2/92) attuativo dell'art. 3 della legge 304/90, sono state definite infatti le modalità di concessione di tali finanziamenti e si è disposto l'utilizzo delle disponibilità del fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale con la legge 394/81 nel limite di 50 miliardi di lire.

1.3 L'attività dell'Istituto nel campo della cooperazione internazionale

- L'evoluzione della situazione debitoria dei PVS

Le stime che annualmente la Banca Mondiale elabora sul debito estero dei paesi non industriali indicano in 1.687 miliardi di \$ le consistenze in essere alla fine del 1992, un valore superiore di circa 90 miliardi ai livelli del 1991 (1). La parte preponderante della variazione (60 mld) costituisce l'incremento netto di risorse finanziarie affluite ai paesi in via di sviluppo mentre 30 miliardi di \$ rappresenta la rivalutazione del controvalore in dollari, per la quota di debito denominata nelle altre valute internazionali.

Due particolarità caratterizzano l'evoluzione nel 1992 della posizione finanziaria sull'estero per l'insieme dei PVS. Innanzitutto la crescita significativa degli investimenti diretti che hanno raggiunto i 38 miliardi di \$ dai 10 miliardi registrati a metà degli anni '80. In secondo luogo, la forte polarizzazione sia dei flussi di prestiti internazionali che di investimenti diretti, nei paesi più dinamici e a medio reddito dell'America Latina e dell'Asia.

Nonostante l'incremento nello stock del debito, gli indicatori di rischiosità presentano nel 1992 un lieve miglioramento, grazie alla contemporanea espansione sia delle esportazioni che del reddito dei PVS. In particolare, i dati relativi all'insieme dei paesi non industriali segnalano una riduzione di un punto percentuale per i rapporti debito/PNL e servizio del debito/esportazioni (rispettivamente al 37% e al 20%) mentre rimane invariato il rapporto debito/esportazioni (al 179%).

(1) Le serie storiche delle World debt tables sono state aggiornate nel 1992 includendo i dati relativi alle Repubbliche dell'ex URSS. Sono inoltre comprese le stime per i paesi non partecipanti al sistema di rilevazione della Banca Mondiale (Debtor Reporting System).

Disaggregando i dati per le differenti aree geografico-economiche emergono risultati solo apparentemente contraddittori. La performance migliore, in termini di evoluzione degli indicatori, compete infatti ai paesi dell'America Latina ed ai paesi fortemente indebitati a basso reddito dell'Africa Sub-sahariana, mentre peggiorano gli indicatori per i paesi asiatici.

Nel caso dei paesi africani il miglioramento sottintende il persistere dell'atteggiamento di chiusura dei mercati finanziari internazionali e delle banche private, così che i trasferimenti nell'area hanno assunto prevalentemente la forma di doni, crediti di aiuto e interventi delle istituzioni finanziarie multilaterali.

I paesi dell'America Latina hanno invece assorbito 25 miliardi di \$ di investimenti diretti nel 1992 (66% dei flussi totali) ed è altresì migliorato il loro accesso ai mercati internazionali dei capitali, sia nella forma di prestiti che di emissioni obbligazionarie. Per i paesi dell'Asia il maggior ricorso alle fonti internazionali di finanziamento testimonia la fiducia crescente del sistema bancario e degli investitori istituzionali nelle potenzialità di sviluppo economico dell'area.

Il Club di Parigi ha continuato a negoziare nel 1992 accordi specifici con paesi fortemente indebitati e a basso-medio reddito pro capite, sulla base delle condizioni di Houston che prevedono la ristrutturazione del debito, con lunghi periodi di grazia e la possibilità, su base volontaria per i singoli paesi creditori di attuare programmi di swap, fino al 10% del debito, con eccezione dei crediti di aiuto per i quali non è previsto alcun limite. I paesi beneficiari sono stati Camerun, Costa d'Avorio, Repubblica Dominicana, Ecuador, Giordania e Marocco per un importo pari a circa 5 miliardi di \$. Sono stati anche firmati accordi di ristrutturazione con Argentina e Brasile per un importo pari a 13 miliardi di dollari mentre si sono intensificati negoziati per la ristrutturazione del debito dell'ex Unione Sovietica.

Argentina, Brasile, Nigeria e Filippine hanno inoltre continuato ad utilizzare diversi tipi di strumenti per la riduzione del proprio debito verso i creditori privati.

I creditori ufficiali partecipanti al Club di Parigi hanno infine applicato le condizioni di Toronto, riservate ai paesi a basso reddito